

## Il Palazzo, il bilancio

# Comune, tagli alle spese di fornitori e consulenze «Meno pranzi e gadget»

►Dopo il diktat della Corte dei Conti discussione in aula sulle nuove regole

►Spending review su marketing e eventi la giunta Manfredi detta il nuovo corso

### LA SVOLTA

Luigi Roano

Una stretta forte, ma forte davvero alle "Spese di rappresentanza" dei Comuni. Pranzi, regali, utilizzo degli strumenti dell'Ente per fare campagna elettorale, ammiccamenti verso i fornitori sotto forma di regali e molto altro subiranno un taglio netto orizzontale e verticale. Tanto che alcune spese verranno disconosciute e non più ammesse alla rendicontazione di bilancio a chi le presenterà. Che significa - in parole semplici - essere denunciato.

Per capire come stanno le cose basta leggere quanto c'è scritto nel regolamento che Palazzo San Giacomo e l'Assemblea cittadina si vogliono dare e che domani andrà in discussione in Consiglio comunale. Non saranno ritenute più "spese di rappresentanza" e quindi a carico dell'Ente, per esempio, «l'acquisto di generi di conforto in occasione di riunioni della Giunta o del Consiglio Comunale, omaggi, pranzi o rinfreschi offerti ad Amministratori o dipendenti dell'Ente, ospitalità e pasti a favore di fornitori dell'Ente o di soggetti legati all'Ente da rapporti di tipo professionale ovvero affidatari di incarichi, consulenze, collaborazioni; spese connesse con l'attività politica volte a promuovere l'immagine degli amministratori e non l'attività o i servizi offerti alla cittadinanza». Il provvedimento è firmato dal sindaco Gae-

tano Manfredi e stabilisce pure che a dare semaforo verde alle spese ammesse saranno il Sindaco - per quello che riguarda le attività della giunta - e il Presidente del Consiglio comunale per i consiglieri comunali. Una svolta, una nuova strada che Manfredi ha deciso di imboccare sulla scorta di una indicazione che ha dato la Corte dei Conti a livello nazionale e dunque indirizzata a tutti i Municipi italiani. Napoli al riguardo è un Ente in predissesto ed è sotto i riflettori della Magistratura contabile costantemente e a oggi non è emersa nessuna fattispecie che riguardi Palazzo San Giacomo. L'indicazione della Magistratura contabile arriva anche - e va sottolineato - in una epoca in cui gli stipendi di sindaci e assessori e anche dei consiglieri comunali sono stati adeguati a quelli dei Presidenti di Regione e ai consiglieri regionali. Dunque raddoppiati o triplicati rispetto a tre anni fa. Un ele-

mento non di poco conto visto che queste spese si chiamavano meno di un lustro fa "note a piè di pagina" che significava più o meno spendere soldi pubblici senza specificare la natura della stessa spesa. A spingere la spinta arriva dalla Corte dei Conti ma anche interna all'Ente perché a dovere autorizzare le spese alla fine sono i dirigenti che spesso pagano per peccati non commessi da loro innanzi alla Magistratura contabile. Infatti in campo sono scesi il Segretario Generale e il Ragioniere Generale che hanno evidenziato «alle Aree Gabinetto del Sindaco e Consiglio Comunale l'opportunità di predisporre e approvare il Regolamento».

### IL DIKTAT

Cosa sono le spese di rappresentanza? E quali quelle ammesse? «Tutte quelle spese dirette a mantenere o ad accrescere il decoro e il prestigio dell'Ente ed ef-

fettuate allo scopo di manifestarne all'esterno l'immagine e l'attività». Più semplicemente si tratta degli omaggi floreali, i necrologi doni-ricordo quali targhe, premi, coppe, medaglie, pergamene, stampe, gagliardetti, crest, pubblicazioni, stemmi della città, colazioni di lavoro, forme di ospitalità, atti di cortesia di valore simbolico derivanti da confermata consuetudine o motivi di reciprocità, momenti conviviali offerti dal Comune nelle occasioni speciali che possono essere attività con altre Istituzioni, incontri con altri popoli, premiazioni di sportivi o di chi ha dato lustro alla città». Contesto largo di qui la necessità per Palazzo San Giacomo di accogliere la sollecitazione della Corte dei Conti, messa in delibera: «La giurisprudenza contabile ritiene opportuna da parte dei Comuni l'adozione di uno specifico regolamento che consenta, oltre all'osservanza dei principi di trasparenza e



IL DIBATTITO La sala consiliare di via Verdi

### L'incontro

## Antimafia, il presidente va a fare visita a padre Merola

Trasferita napoletana per la presidente della Commissione parlamentare antimafia. Oggi alle ore 14.30 Chiara Colosimo visiterà la Fondazione "A Voce d'e creature", presieduta da Don Luigi Merola. In una nota si legge che all'incontro parteciperanno anche le autorità istituzionali locali. A Napoli don Luigi Merola e la sua squadra di educatori e volontari sottraggono i minori dalla criminalità organizzata attraverso laboratori di arte, cucina e sport. La storia di don Luigi e della sua fondazione inizia nel 2007, quando nasce questa Onlus con lo scopo sociale di recuperare i minori a rischio a cui il sacerdote napoletano dedica il suo impegno sin da quando era parroco a Forcella. Proprio allora iniziò la sua vita sotto scorta e la sua denuncia ai clan per l'assassinio in un agguato camorristico, avvenuto il 27 marzo 2004, della piccola ed innocente Annalisa Durante.

di imparzialità, una gestione amministrativa-contabile delle stesse improntata a criteri di efficacia ed economicità e contribuisce al contenimento della spesa pubblica, garantendone un costante monitoraggio». Infatti nella delibera è precisato che «è necessario che il Regolamento sia conforme ai principi di inerenza, ufficialità e congruità elaborati dalla Corte dei Conti, perseguendo lo scopo di uniformare la gestione di questa tipologia di spesa nel rispetto della normativa vigente e di semplificare le relative procedure». Una messa a punto della spesa del Comune dovuta al tema dei conti degli enti locali che sono sempre molto ballerini «data la natura facoltativa e non necessaria delle stesse spese di rappresentanza». La palla domani passa nel campo dell'Assemblea cittadina che dovrà dare il via libera al Regolamento che non è una cosa di principio ma di sostanza visto che si tratta di regolamentare la spesa dei soldi pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MUNICIPIO  
ELIMINA IL 100%  
DEI COSTI  
DI RAPPRESENTANZA  
È STRETTA  
SUI COLLABORATORI**

**RESTERANNO  
A CARICO DELL'ENTE  
«OMAGGI FLOREALI  
TARGHE E PERGAMENE  
A CHI HA DATO  
LUSTRO ALLA CITTÀ»**



LA SVOLTA La Presidente del Consiglio comunale Enza Amato e il sindaco Gaetano Manfredi

## Dalla prima di Cronaca

# Quella visione dello spazio pubblico da ritrovare

Piero Sorrentino

È quel punto spaziale, quel particolare tono nella sua gamma di colori, quella qualità delle sue architetture, quel mistero in fondo impossibile da scomporre razionalmente, insomma, nel quale la città si rivela per intero come qualcosa di vivo.

A quello splendore Napoli risponde quasi sempre col grigiore, o con la dimenticanza, col cattivo uso, con la superficialità. Soprattutto nelle sue articolazioni di immediato uso da parte

delle persone, che coi loro corpi le battono da cima a fondo, vivendone le bellezze nascoste e le difficoltà manifeste. Non a caso, per restare all'esempio di via Toledo proposto ieri, uno dei nodi principali sta nei marciapiedi. Quelli della principale via del commercio napoletano sono ridotti quasi a un colabrodo, tra buche, rattoppi saltati, pavimentazione dissestata. Come, del resto, accade in un numero incalcolabile di altre strade, magari meno centrali e caratterizzanti. Ma che siano vie-simbolo della città o corridoi di servizio, non esiste alcuna differenza. Perché sia le une che gli altri sono accomunati dal medesimo, grigio destino. Quello che fa sì che a crollare siano le condizioni affinché un luogo venga vissuto. E con questo si intende

vissuto realmente, concretamente. Attraversato, usato. Sfruttato, addirittura, assegnando alla parola un uso civile. Le città sono fatte di corpi che le attraversano, di piazze brulicanti di vita, di posti dove ci si incontra, dove si sorseggia un aperitivo, sono fatte di librerie e teatri, di spazi verdi, di punti che non sono solo canali di transito da un luogo all'altro, di panchine dove ci si siede a prendere fresco sotto a un albero o a leggere un giornale. Ed è, questo uso pubblico degli spazi, la concretizzazione di un vero e proprio patto con la cittadinanza, alla quale

non può bastare solo un restyling, seppur ben realizzato. Viviamo in un Paese maestro di inaugurazioni e campione di abbandoni e trascuratezze a partire dal giorno successivo del taglio del nastro. Ma un rifacimento di uno spazio pubblico è una promessa di lungo corso che non può durare lo spazio di un mattino, e le promesse vanno sorvegliate nel tempo. Miglioramento del decoro urbano, manutenzione ordinaria, sorveglianza e controllo sono le singole voci che la compongono. Tutto il resto è solo una resa a una specie di perverso colonialismo interno, in cui svendiamo il nostro stesso territorio a logiche che riducono la città a niente più che un brand, a una facciata di cartapesta che

trasforma in pura immagine tutto il resto che ci si dimentica di fornire: il senso dello spazio pubblico, la visione necessaria per pensare il futuro, la capacità di concepire la vita della città come una dialettica continua e incessante tra luoghi e identità, come spazio di produzione di una cultura urbana vera, che non sia solo a uso e consumo dei traffici veicolari o dei grupponi inconsulti di turisti mordi e fuggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA